

Ecco perché è l'ora di una presidenza al femminile

di **Linda L. Sabbadini**

Non siamo un Paese normale. Perché non è ancora naturale che una donna arrivi ai vertici delle istituzioni. Ora ci vuole un atto di coraggio e di rigenerazione della nostra democrazia. Una donna al Quirinale, come richiesto nell'appello delle donne del mondo della cultura.

● segue a pagina 28

Le candidature al Quirinale

È l'ora di una donna al Colle

di **Linda Laura Sabbadini**

→ segue dalla prima pagina

La retorica sulle donne e sulla parità abbonda nei discorsi politici. Le donne sono le più brave, le meno corrotte, sono tanto innovative. E chi più ne ha, più ne metta. Se ne dicono tante di belle cose. Ma poi? Dalle parole si passa ai fatti? No. Una grande barriera si erge trasversale ed arcigna quando si tratta del Potere. Un muro, frutto di un non detto subliminale. Le donne sono brave per tutto, basta che non insidino il potere. O che non emergano troppo. E se poi sgomitano un po', o soprattutto si rivelano troppo autonome e libere, c'è sempre la strada della retrocessione a causa del "caratteraccio", della denigrazione dell'aspetto fisico (le pance maschili non sono mai citate), del come si vestono, o peggio, degli attacchi d'odio per tentare di fermarle. Quante volte abbiamo sentito dire "la prima donna Ministra" e poi passavano anni; "la prima donna nella Corte Costituzionale" e poi tanti altri anni; "la prima rettrice". Le prime donne devono diventare la regola non una permanente eccezione. Perché di donne meritevoli, in tutti i campi ne è pieno il mondo, ne è pieno il nostro Paese. Quando gli alti vertici delle istituzioni si tingeranno di rosa, si riempiranno di carica innovativa e creativa delle donne, così come di uomini, allora sì, tutti i cittadini che ci tengono alla democrazia potranno esserne felici. Perché democrazia è anche alternanza, è ricchezza della differenza o non è. Parliamoci chiaro, questo è un vero *vulnus* per la nostra democrazia, oggi più che altro malata di "maschiocrazia", perché si basa sul monopolio maschile del potere, che non viene combattuto dai partiti quanto sarebbe necessario. In economia il monopolio è combattuto, esiste anche un'*authority* che se ne occupa. In politica non si agisce abbastanza. Non a caso **Lella Golfo** propose tanti anni fa una autorità sulle discriminazioni contro le donne. E anche Emma

Bonino se ne occupò. Ma nulla.

Ci vuole un atto di rottura col passato. Un vero e proprio atto di coraggio. Capisco le donne che dicono "ma chi ce lo fa fare". Capisco anche chi afferma che è meglio non puntarci in una situazione difficile come questa. Ma non sono d'accordo. È vero che chiamano le donne solo quando si tratta di togliere le castagne dal fuoco. Ha fatto bene Natalia Aspesi a sottolinearlo così efficacemente ieri dalle pagine di questo giornale. Ma è pur vero che la Merkel si è affermata proprio nel momento della massima crisi del suo partito e non solo ha mantenuto per anni il ruolo di cancelliera ma ha contribuito alla costruzione della leadership europea con Ursula von der Leyen con un approccio più solidale. Sì, è vero non sarebbe un compito facile per una donna. Tutte le sue azioni sarebbero passate al setaccio. Molto di più. Ma questo non può fermarci. Dobbiamo unirci per ottenerlo. Il domani delle donne ai massimi livelli non è rimandabile. O si rompe ora l'incantesimo malefico, e si sceglie una donna, pronta a sua volta a scegliere donne, o continuerà questa pantomima all'infinito. Abbiamo bisogno di dare una spallata alla "maschiocrazia", adesso.

I partiti devono decidere da che parte stare.

È ora che una donna rompa questo tetto di cristallo, una donna che esprima la forza delle donne, che si attivi e spinga per superare la disuguaglianza di genere e tutte le disuguaglianze, che sappia trovare la leva che solleverà l'Italia. Donna oggi al Quirinale significa porsi sulla strada di un Paese normale, significa agire per la rigenerazione della nostra democrazia in chiave antimonomopolistica. Un balzo in avanti nella modernità, un balzo in avanti per tutti, non solo per le donne.

Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA